

Attualità

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **39 (2016)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Convegno di aggiornamento archeologico a Como

È diventato un appuntamento consolidato l'incontro organizzato dalla Società Archeologica Comense ormai da un decennio, durante il quale gli archeologi della Lombardia occidentale e del Canton Ticino relazionano agli esperti, ma anche al più vasto pubblico degli appassionati e degli studiosi, riguardo alle scoperte effettuate nel biennio precedente.

Quest'anno il 5° Incontro si è svolto il 15 ottobre 2016 nell'Aula magna dell'Università degli Studi dell'Insubria (Chiostro di S. Abbondio) e verteva sulle scoperte archeologiche nelle province di Como, Lecco, Sondrio, Varese e nel Cantone Ticino (anni 2013 - 2015). Queste province, contigue geograficamente, hanno un passato per molti aspetti comune e lo scambio di notizie è sempre molto proficuo, poiché il dibattito ed i problemi messi in luce contribuiscono ad arricchire le conoscenze e gli studi storici.

Questo incontro ha fornito anche l'occasione di conoscere il funzionario appena insediato, arch. Luca Rinaldi, Soprintendente per Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

Il Canton Ticino è stato oggetto di una serie di importanti rinvenimenti che hanno impegnato l'équipe dell'Ufficio cantonale dei beni culturali di Bellinzona, e Rossana Cardani Vergani, responsabile del settore archeologico, ha citato i più significativi: le necropoli protostoriche di Giubiasco-Palasio e Locarno-Solduno, gli insediamenti dell'età del Bronzo di Bellinzona-Carasso e di Minusio, quello dell'età del Ferro di Arbedo-Castione, le strutture romane di Mendrisio, tutti di grande interesse, ma non spettacolari come i ben 4867 sesterzi contenuti in un'anfora venuti alla luce a Orselina, che al momento costituiscono il tesoro monetale più cospicuo della Svizzera.

Luisa Mosetti ha relazionato riguardo agli scavi pre/protostorici, ancora in fase di studio, che stanno meglio definendo due ambiti finora poco conosciuti in Canton Ticino, cioè l'età del Bronzo e gli insediamenti, dato che i rinvenimenti sono prevalentemente da ascrivere a necropoli, ed ai periodi golasecchiano e romano.

Ilaria Verga si è occupata, nell'ambito del suo dottorato presso l'Università di Neuchâtel, delle strutture indagate a più riprese in occasione di scavi di emergenza nelle adiacenze della chiesa di Santa Maria in Borgo a Mendrisio, probabilmente da con-

nettere ad una prestigiosa villa, dotata di impianto di riscaldamento e di ambienti di lusso. In particolare sono state portate alla luce due tipologie di materiali finora non attestate in Canton Ticino, cioè un lacerto di mosaico e numerosi frammenti di intonaci. Questi ultimi, numerosi ma piccolissimi, hanno comunque permesso con un paziente lavoro di individuare dei motivi dell'apparato decorativo, come cerchi concentrici raggiati, bande colorate e pannelli marmorizzati.

Due sono le caratteristiche che inoltre hanno connotato l'attività dell'Ufficio dei beni culturali: una è l'apertura alla collaborazione con altri enti del territorio e nazionali, come l'IRMS (Inventario Ritrovamenti monetali svizzeri) per il tesoro di Orselina, la SUPSI di Lugano per l'analisi degli intonaci, le Università (Neuchâtel, e Berna per l'analisi dei resti ossei umani, oggetto del dottorato di Aixa Andreetta). Un'altra caratteristica è stata l'apertura al pubblico, cioè il desiderio di coinvolgere la popolazione e fornirle la possibilità di fruire e di meglio comprendere le scoperte, tramite mostre temporanee e conferenze divulgative; in particolare queste iniziative, avvenute sia presso la Biblioteca di Bellinzona, sia nei comuni interessati dai rinvenimenti, hanno riguardato il gruzzolo di Orselina, e alcune tombe di Giubiasco Palasio ricostruite e preliminarmente illustrate da conferenze.

Le altre numerose relazioni del Convegno di aggiornamento hanno spaziato dall'età del Ferro, alla romanità, a scavi pluristratificati in siti abitativi e religiosi.

Fig. 1
Un momento del 5° incontro di aggiornamento sulle scoperte archeologiche nelle province di Como, Lecco, Sondrio e nel Canton Ticino.





Fig. 2
Frammento del mosaico di epoca romana rinvenuto a Mendrisio.

Segnaliamo qui l'interessante scoperta nel Varesotto di tombe ad inumazione dell'età Ferro, illustrate da Barbara Grassi; come è noto questa zona è quasi totalmente di rito crematorio e la presenza di alcune tombe femminili di rito inumatorio, che adottavano oltretutto la struttura del «recinto» di pietre tipico del Canton Ticino, ha fatto supporre l'emigrazione verso il sud di donne, forse per pratiche esogamiche.

Ancora al nostro territorio fa riferimento il rinvenimento in Valtellina di un frammento di brocca in ceramica, che trova un preciso confronto con la *Schnabelkanne* bronzea di Giubiasco.

Infine più volte le indagini avvenute in alcune chiese della provincia di Varese hanno rilevato la presenza di edifici preesistenti che trovavano confronti con strutture del Canton Ticino, come ad esempio a Crosio

con S. Martino di Quinto-Deggio, ed a S. Andrea e Biagio di Cittiglio.

Fulvia Butti

Credito delle illustrazioni

Associazione Archeologica Comense

(fig. 1)

Ufficio dei beni culturali (fig. 2)

Eine 6000 Jahre alte Kristallkluft im Gletschereis

Im Zentralalpengebiet um den Gotthard- und Oberalppass wurden insbesondere in den vergangenen zehn Jahren wiederholt archäologische Fundstellen aus dem Mesolithikum sowie jüngeren Epochen entdeckt, deren lithisches Material eine prähistorische Gewinnung von lokalem Bergkristall bezeugt. Eindeutige und auch datierbare primäre Abbaustellen dieses Kluftminerals waren im hochalpinen Gebiet für

die Urgeschichte allerdings bislang unbekannt.

Im Herbst 2013 entdeckte der Urner Strahler Heinz Infanger im Bereich der Fuorcla da Strem Sut (Gem. Silenen UR) eine Gesteinskluft mit sehr reichem und qualitativem Bergkristallvorkommen. Die halbhöhlenartige Formation war noch bis vor kurzem vom Brunnfirn überdeckt. Erst mit dem Abschmelzen der mächtigen Eismassen im Zuge der gegenwärtigen Klimaveränderung kam die Kluft am aktuellen Gletscherrand zum Vorschein. Die Fundstelle liegt in rund 2820 m Höhe und etwa 60 m nordöstlich der Stremflücke, einem hochalpinen Übergang, der das Bündner Vorderer Rheintal bei Disentis-Sedrun über die Val Strem und das Brunnital mit dem Urner Maderanertal bzw. über die Fuorcla da Cavardiras mit der Bündner Val Cavardiras verbindet.

Beim Freischmelzen und Ausräumen der Kristallkluft legte der Strahler im vorderen, durch den Permafrost gefrorenen Bereich der Fundstelle ein zwischenzeitlich leider zerfallenes

Rehgeweih sowie nur wenig daneben die vorzüglich erhaltene, bearbeitete Geweihstange eines Rothirsches frei. Letzteres Objekt gelangte zusammen mit ebenfalls geborgenen Holzfragmenten über die Abteilung Natur- und Heimatschutz (Fachbereich Archäologie) des Kantons Uri an Walter Imhof, Muotathal, der die ausserordentliche Bedeutung der Funde erkannte und deren naturwissenschaftliche Datierung anregte. Im Weiteren durchgeführte Radiokarbonatierungen wiesen die Artefakte schliesslich ins frühe 6. Jahrtausend v.Chr., sodass die wohl als Gezähe eingesetzten Objekte in Kombination mit dem Auffindungsort auf einen bereits in spätmesolithischer Zeit ausgebeuteten Abbauplatz für Bergkristall schliessen lassen. Die Funde sind die derzeit ältesten im Eis konservierten Artefakte in den Alpen – 1000 Jahre älter als die frühesten Funde vom Schnidejoch im Berner Oberland und 2500 Jahre älter als der berühmte Ötzi.

In Abstimmung mit dem Nachbarkanton Uri hat der zuletzt verstärkt im Bereich der Gletscherarchäologie

Abb. 1
Die mesolithische Fundstelle nahe der Fuorcla da Strem Sut mit dem Brunnfirn während der Dokumentation im Sommer 2015.



agierende Archäologische Dienst Graubünden in weiterer Folge die professionelle Dokumentation dieses aussergewöhnlichen Fundplatzes übernommen. Bei einer ersten Begehung mit dem Entdecker war das Gebiet noch schneebedeckt. Offensichtlich wurde allerdings, dass der originale archäologische Befund total zerstört war und bis auf die schon bekannten Hinweise bedauerlicherweise keine weiteren Informationen gewonnen werden können. Drei Wochen später war die Fundstelle dann völlig eis- und schneefrei und

wurde mit einer Kombination aus terrestrischer und Luftbild-gestützter digitaler Vermessung dokumentiert. Dabei wurden auch Proben des ausgezeichnet bearbeitbaren, glasklaren Bergkristalls mitgenommen. Die obere Surselva und ihre benachbarten Gebiete werden seit langem intensiv von Strahlern aufgesucht. Der massive Bergkristallabbau sowie das starke Abschmelzen des Gletschereises stellen für mögliche weitere prähistorische Abbaustellen eine grosse Bedrohung dar. Eine engere bodendenkmalpflegerische

Kontrolle und Zusammenarbeit mit den Gemeinden und Strahlern ist daher zwingend notwendig.

Weitere Informationen zur Fundstelle finden Sie in: T. Reitmaier et al., Spätmesolithischer Bergkristallabbau auf 2800 m Höhe nahe der Fuorcla da Strem Sut (Kt. Uri/Graubünden/CH). Archäologisches Korrespondenzblatt 46, 2016, 2, 133-148.

_Thomas Reitmaier

Abbildungsnachweise

ADG (Abb. 1-2)



ABENTEUER ARCHÄOLOGIE



WIR FORSCHEN MIT.

ARGE Archäologie

info@arge-archaeologie.at

Grabungen & Studienreisen

www.arge-archaeologie.at

+43 (0) 699 13 104 166